

ORDINE DEI DOTTORI AGRONOMI E DEI DOTTORI FORESTALI DELLA PROVINCIA DI PALERMO

PIANO TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE PER IL TRIENNIO 2017-2019

(Dlgs del 14 marzo 2013, n. 33; art. 1, comma 8, legge 6 novembre 2012, n. 190)

AGGIORNAMENTO 2017 Consiglio ODAF Palermo, Delibera n. 690 del 30/01/2017

RIFERIMENTI NORMATIVI

Il presente Programma Triennale per la prevenzione della corruzione e l'integrità (d'ora in poi, per brevità, anche "PTPCTI" oppure "Programma"), inclusivo della Sezione Trasparenza del sito istituzionale dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Provincia di Palermo (d'ora in poi, per brevità, anche "ODAF PA"), è stato redatto in conformità alla seguente normativa:

- Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione" (d'ora in poi per brevità "Legge AntiCorruzione" oppure L. 190/2012) aggiornata ai sensi del D.Lgs 97/2016.
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della l. n. 190 del 2012" (d'ora in poi, per brevità, "Decreto Trasparenza" oppure D.lgs. 33/2013) aggiornato ai sensi del D.Lgs 97/2016.
- Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, comma 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190 (d'ora in poi, per brevità "Decreto inconfiribilità e incompatibilità", oppure D.Lgs. 39/2013)
- Legge 24 giugno 1923 n. 1395, recante "Tutela del titolo e dell'esercizio professionale degli ingegneri e degli architetti" • Decreto legislativo Presidenziale 21 giugno 1946, n. 6 recante "Modificazioni agli ordinamenti professionali"
- Decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, recante "Modifiche ed integrazioni della disciplina dei requisiti per l'ammissione all'esame di Stato e delle relative prove per l'esercizio di talune professioni, nonché della disciplina dei relativi ordinamenti"
- Decreto del Presidente della Repubblica 08 luglio 2005, n. 169, recante "Regolamento per il riordino del sistema elettorale e della composizione degli organi di ordini professionali"
- Decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137, recante "Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148"
Ed in conformità a:
- Piano Nazionale Anticorruzione 2016 (PNA 2016) approvato da ANAC con delibera n. 831 del

3 agosto 2016 • Delibera dell'ANAC (già CIVIT) n. 72 dell'11 settembre 2013 con cui è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (d'ora in poi per brevità PNA);

- Delibera ANAC 21 ottobre 2014 n.145/2014 avente per oggetto: "Parere dell'Autorità sull'applicazione della l. n.190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e Collegi professionali"

Tutto quanto non espressamente regolamentato dal presente Programma, si intende regolamentato dalla normativa di riferimento. Gli allegati fanno parte sostanziale e integrante del presente Programma, di modo che tutti i documenti che lo compongono, devono essere letti ed interpretati l'uno per mezzo degli altri.

PREMESSA

A seguito del nuovo Piano Nazionale Anticorruzione – Determinazione A.N.AC. nel 2016, si provvede ad integrare il PTPC e il PTTI.

A distanza di poco più di due anni dalla prima approvazione dei documenti precedentemente indicati ed a seguito dell'attuazione degli stessi, è doveroso integrare la documentazione con delle considerazioni di carattere generale e indirizzi operativi specifici, al fine del rispetto della normativa, di una più efficiente lotta agli eventi corruttivi e maggiore trasparenza.

Nomina del RPC e RT.

All'atto dell'aggiornamento del documento il Consiglio conferma la nomina del RPC e del RT individuando anche per il 2017 il Dottore Agronomo Enrico Camerata Scovazzo, nominato con Delibera n. 690 del 30/01/2017

Nozione di corruzione

Si conferma la definizione del fenomeno contenuta nel PNA, non solo più ampia dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione, ma coincidente con la "maladministration", intesa come assunzione di decisioni devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

Analisi di tutte le aree di attività e mappatura dei processi

Il presente Aggiornamento non solo conferma, ma esalta l'approccio generale che il PTPC deve mantenere nell'individuazione delle misure di prevenzione della corruzione. Tutte le aree di attività (intese come complessi settoriali di processi/procedimenti svolti dal soggetto che adotta il PTPC) devono essere analizzate ai fini dell'individuazione e valutazione del rischio corruttivo e del relativo trattamento.

Nel caso dell'ODAF di Palermo, che presenta ridotte dimensioni organizzative, l'approccio generale deve essere reso compatibile con la realtà oggettiva e anche a seguito di due anni di applicazione delle procedure previste, si è proceduto ad una nuova mappatura generalizzata dei propri processi. Si pianifica la realizzazione di un eventuale aggiornamento della mappatura nel corso del 2017.

Carattere organizzativo delle misure di prevenzione della corruzione

Le misure di prevenzione hanno un contenuto organizzativo. Con esse vengono adottati interventi che toccano l'amministrazione nel suo complesso (si pensi alla riorganizzazione dei controlli interni), ovvero singoli settori, ovvero singoli processi/procedimenti tesi a ridurre le condizioni operative che favoriscono la corruzione nel senso ampio prima indicato.

Sono misure che riguardano tanto l'imparzialità oggettiva (volte ad assicurare le condizioni organizzative che consentono scelte imparziali), quanto l'imparzialità soggettiva del funzionario dell'Ordine (per ridurre i casi di ascolto privilegiato di interessi particolari in conflitto con l'interesse generale). Se non si cura l'imparzialità fin dall'organizzazione, l'attività amministrativa o comunque lo svolgimento di attività di pubblico interesse, pur legittimi dal punto di vista formale, possono essere il frutto di un pressione corruttiva.

Trasparenza come misura di prevenzione della corruzione

La trasparenza è uno degli assi portanti della politica anticorruzione impostata dalla l. 190/2012. Essa è fondata su obblighi di pubblicazione previsti per legge ma anche su ulteriori misure di trasparenza che ogni ente, in ragione delle proprie caratteristiche strutturali e funzionali, dovrebbe individuare in coerenza con le finalità della l. 190/2012.

A questo fine con il precedente aggiornamento si è provveduto ad inserire il Programma per la Trasparenza all'interno del PTPC, come specifica sezione (art. 10 co. 2 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33).

Ruolo degli organi di indirizzo e dei vertici amministrativi

A seguito dell'analisi condotta nel 2016, si mette in evidenza la necessità di un maggiore coinvolgimento dei componenti degli organi di indirizzo e del personale dell'ODAF di Palermo nella fase di aggiornamento e riesame dei Piani e dei processi generali. È di fondamentale importanza infatti portare tutte le persone coinvolte attivamente nella vita ordinistica (Consiglio Territoriale, Consiglio di Disciplina, Commissioni, collaboratori e personale) alla piena consapevolezza e condivisione degli obiettivi della lotta alla corruzione e delle misure organizzative necessarie.

Pertanto si programma per il 2017 di dare ancora maggiore condivisione delle misure, sia nella fase dell'individuazione, sia in quella dell'attuazione.

Coinvolgimento dei dipendenti

Il coinvolgimento della dipendente e di tutte le persone che vivono attivamente la vita dell'Ordine Territoriale, oltre che nelle previsioni di legge e nel PNA, sarà assicurato con la partecipazione al processo di gestione del rischio e con l'obbligo di osservare le misure contenute nel PTPC (art. 1, co. 14, della l. 190/2012).

Questo è un aspetto decisivo per la qualità del PTPC e delle relative misure, così come un'ampia condivisione dell'obiettivo di fondo della lotta alla corruzione e dei valori che sono alla base del Codice di comportamento dell'amministrazione.

Il coinvolgimento va assicurato:

- a) in termini di partecipazione attiva al processo di autoanalisi organizzativa e di mappatura dei processi;
- b) di partecipazione attiva in sede di definizione delle misure di prevenzione;
- c) in sede di attuazione delle misure.

Ruolo strategico della formazione

Non avendo effettuato nel 2016 momenti di formazione con relatori/esperti esterni o con la partecipazione a eventi formativi organizzati da altri enti, ma solo in autoformazione con il RPC. Per l'anno 2017 si pianifica di effettuare almeno un evento formativo per tutti gli attori coinvolti dal rispetto del PTPC e PTTI, come inserito nel Piano Annuale della formazione permanente per il 2017, pensando anche ad un evento organizzato assieme agli altri ODAF della Sicilia o ancora meglio in collaborazione con la Rete delle Professioni della Sicilia.

Da una prima analisi si mette in evidenza che occorre una formazione più mirata, rispetto ai destinatari ed ai contenuti di una normativa che è in continua evoluzione.

Monitoraggio sull'effettiva attuazione delle misure inserite nei piani

Il monitoraggio sull'attuazione delle misure ed i processi descritti nel PTPC e nel PTTI per il 2017 e per quelli in via di aggiornamento nello stesso anno, dovrà avvenire con cadenza minima annuale. L'RCP avrà il compito di coordinare i monitoraggi e di redigere un verbale di controllo, i cui risultati andranno indicati nella relazione annuale per l'anno 2017.

Contesto, ratio ed efficacia del Programma

Il Programma triennale rappresenta il documento fondamentale dell'ente per la definizione della strategia di prevenzione al suo interno.

Quale documento programmatico e aderente alla realtà e circostanza fattuali in concreto riscontrate e riscontrabili, il Programma può essere oggetto di future integrazioni e modifiche che si dovessero ritenere necessarie alla luce di mutamenti organizzativi, introduzione di nuova regolamentazione, adeguamenti richiesti da qualsivoglia circostanza potenzialmente idonea a creare impatti sulla prevenzione della corruzione e perseguimento della legalità. Il Programma, pertanto, non va inteso come attività isolata o puntuale, ma come documento dinamico che, di volta in volta, recepisce i riscontri della propria applicazione nonché gli eventuali mutamenti legislativi, organizzativi, di prassi.

Il Programma, infine, oltre ad assolvere alle funzioni descritte in precedenza, rappresenta uno strumento di conoscenza per il pubblico di riferimento: Professionisti, enti pubblici, cittadini, imprese, altre pubbliche amministrazioni possono conoscere, dalla lettura del Piano, gli impegni che l'Ordine si è assunto in materia di prevenzione, di trasparenza e d'integrità e le modalità con cui questi vengono perseguiti.

Tutto quanto sopra, nonché il presente documento, rappresenta la concreta applicazione della normativa di riferimento da parte dell'ODAF di Palermo, che tiene conto necessariamente dell'opportunità di contemperare gli obblighi legislativi alla realtà ordinistica.

Sezione Trasparenza e Integrità

Introduzione

La trasparenza è intesa, ai sensi dell'art.1 comma 1, del D.lgs. 97/2016 " Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33", come accessibilità dei dati e dei documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività

amministrativa e favorire le forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Il presente piano è pubblicato in ottemperanza al decreto legislativo indicato in epigrafe, e alle successive modifiche intervenute, ed è suddiviso nelle sezioni previste per una immediata consultazione, con i necessari adattamenti conseguenti alle dimensioni e alle caratteristiche dell'Ente.

L'Ente garantisce la massima trasparenza della propria azione organizzativa e lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità del proprio personale; la trasparenza è intesa come accessibilità, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sul sito istituzionale (<http://agronomiforestalipalermo.it/>) delle informazioni concernenti l'organizzazione, gli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità.

Organizzazione

L'Ordine è l'organismo che rappresenta istituzionalmente gli interessi rilevanti della categoria professionale dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della provincia di Palermo, ed ha la funzione principale di vigilare alla tutela dell'esercizio professionale e alla conservazione del decoro dell'Ordine nell'ottica di preservare l'interesse pubblico. Le attribuzioni assegnate all'Ordine sono:

- Formazione ed annuale revisione e pubblicazione dell'Albo;
- Definizione del contributo annuo dovuto dagli iscritti per sopperire alle spese di funzionamento dell'Ordine;
- Amministrazione dei proventi e delle spese con compilazione di un bilancio preventivo e di un conto consuntivo annuale;
- A richiesta, formulazione di parere, sulle controversie professionali e sulla liquidazione di onorari e spese;
- Vigilanza per la tutela dell'esercizio della professione e per la conservazione del decoro dell'Ordine, reprimendo gli abusi e le mancanze di cui gli iscritti si rendessero colpevoli, con le sanzioni previste dalla Legge 28 Giugno 1874 n. 1938, per quanto applicabili per il tramite del Consiglio di Disciplina;
- Repressione dell'uso abusivo del titolo di Dottore Agronomo e Dottore Forestale, dell'esercizio abusivo della professione, ove occorra mediante denuncia all'Autorità Giudiziaria;
- Rilascio di pareri eventualmente richiesti da Pubbliche Amministrazioni su argomenti attinenti la professione di dottore agronomo e dottore forestale;
- Facilitare l'obbligo di aggiornamento professionale continuo da parte dell'iscritto.

L'Ordine esercita la propria attività esclusivamente nei riguardi degli iscritti al proprio Albo Professionale. L'Ordine Territoriale è un ente di diritto pubblico sotto la vigilanza del Ministero della Giustizia. L'organo direttivo dell'Ordine è il Consiglio composto da 11 membri, che vengono eletti dagli iscritti al proprio Albo Professionale. Il Consiglio elegge al proprio interno il Presidente, il Segretario e il Tesoriere. La durata del mandato del Consiglio è di 4 anni. Il Presidente è il rappresentante legale dell'Ordine e del Consiglio, presiede il Consiglio e l'assemblea dell'Ordine, assicura l'esecuzione degli orientamenti programmatici, esercita tutte le attribuzioni connesse con i compiti istituzionali del Consiglio, vigila su tutte le attività che fanno capo al Consiglio.

Il ruolo del Segretario è quello di redigere le deliberazioni del Consiglio e autenticarne le copie e per le attività di cui si avvale del personale della Segreteria. Ha la responsabilità della tenuta

dell'albo e di rendere effettivi i deliberati.

Il Tesoriere è responsabile dei fondi e degli altri titoli di valore di proprietà dell'Ordine, della riscossione del contributo annuale, dei pagamenti dei mandati firmati dal Presidente, per le attività di gestione si avvale del personale della Segreteria e di consulenti esterni quali il consulente del lavoro per buste paga, ~~il revisore dei conti~~ e il consulente commercialista per la dichiarazione reddituale. Il Consiglio dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della provincia di Palermo, in carica per il quadriennio 2013-2017, si è insediato in data 26/09/2013 (Verbale N. 649 del 26/09/2013) ed è così composto:

Salvatore Fiore – Presidente
Giovanni Misseri – Vicepresidente
Enrico Camerata Scovazzo Cons. Segretario
Maria Di Leo – Tesoriere
Ivana Calabrese – Consigliere
Paolo Lo Bue - Consigliere
Silvia Martinico – Consigliere
Michele Montalbano - Consigliere
Daniele Monti - Consigliere
Filippo Oddo – Consigliere
Bartolomeo Sammartano - Consigliere

Consiglio di disciplina

Nominato con provvedimento del Presidente del Tribunale di Palermo prot. n. P-2013-9276/Ord./Prof. del 16/12/2013. Tale nomina ha fatto seguito alla proposta da parte dell'ODAF di Palermo con deliberazione n° 652 del 20/11/2013 indicante i nominativi dei soggetti che hanno dato disponibilità a fare parte del Consiglio di Disciplina Territoriale.

Commissioni istituzionali e Dipartimenti di approfondimento Tematici:

Commissioni

Commissione di valutazione della formazione permanente.

In data 04/10/2013 con delibera n. 650 il Consiglio dell'Ordine ha deliberato, così come previsto dall'art. 20 del Regolamento per la formazione professionale continua approvato con Deliberazione del Consiglio Nazionale del 23 ottobre 2013, n. 308, di istituire la Commissione di valutazione dell'attività formativa degli iscritti.

La Commissione è così composta:

Dottore Agronomo Paolo Lo Bue (Presidente)

Dottore Agronomo Silvia Martinico (componente)

Dottore Forestale Maria Di Leo (componente)

Commissione aggiornamento professionale.

In data 04/10/2013 il Consiglio dell'Ordine come da delibera n°650 ha istituito la Commissione Parcelle.

La Commissione è così composta:

- 1) Dott.ssa Silvia Martinico - Presidente;
- 2) Dott. Paolo Lo Bue - Componente effettivo;
- 3) Dott. Salvatore Alaimo - Componente effettivo;
- 4) Componente supplente: Dott. Daniele Monti;

5) Dott. Vincenzo Marsolo Componente supplente sostituito a seguito di sue dimissioni con delibera n. 688 del 21/11/2016 con la Dott.ssa Agronomo Paola Armato

;

In data 04/10/2013 con delibera n. 650 il Consiglio dell'Ordine ha istituito i seguenti Dipartimenti di approfondimento delle aree tematiche di interesse per la categoria.

- Agricoltura, Sviluppo Sostenibile ed Energie Rinnovabili: responsabile Dott. Daniele Monti;
- Cooperazione Internazionale: responsabile Dott.ssa Ivana Calabrese;
- Estimo ed Economia: responsabile Dott. Salvatore Fiore
- Paesaggio, Pianificazione Territoriale, Foreste ed Ambiente: responsabile Dott.ssa Maria Di Leo;
- Formazione Permanente, Ricerca e Università: responsabile Dott. Paolo Lo Bue;
- Ordinamento e Deontologia Professionale: responsabili Dott. Salvatore Fiore e Dott.ssa Silvia Martinico;
- Protezione Civile e Sicurezza sul Lavoro: responsabili Dott. Filippo Oddo e Dott. Michele Montalbano;
- Risorse Naturali e Faunistiche: responsabili Dott.ssa Silvia Martinico e Dott. Paolo Lo Bue;
- Sicurezza Agroalimentare: responsabile Dott. Giovanni Misseri;
- Sviluppo Rurale ed OCM: responsabile Dott. Bartolo Sammartano;
- Verde Urbano: responsabile Dott. Enrico Camerata Scovazzo;

Le deliberazioni del Consiglio dell'Ordine sono pubblicate nel sito

<http://agronomiforestalipalermo.it/> alla voce Amministrazione Trasparente.

Sede legale e recapiti

Via Caravaggio, 8 – 90145 Palermo

Tel. 091-6826732

Fax 091-6816580

email info@agronomiforestalipalermo.it

Pec protocollo.odaf.palermo@conafpec.it

Albo

Elenco degli iscritti • Contiene l'elenco degli iscritti, le variazioni all'Albo (iscrizioni, cancellazioni e trasferimenti, la modulistica, i provvedimenti disciplinari). • L'elenco degli iscritti contiene le informazioni di legge (art. 30, Legge 7 gennaio 1976, n. 3, e art. 1 • Dpr 30 aprile 1981, n 350). Il Consiglio dell'Ordine non è responsabile delle eventuali inesattezze né della veridicità delle informazioni. • Le informazioni all'Albo sono pubblicate alla pagina <http://www.conaf.it/albo-agronomi/>.

Provvedimenti disciplinari. I provvedimenti disciplinari sono trattati come indicato nel regolamento alla pagina <http://agronomiforestalipalermo.it/consiglio-di-disciplina/>

Provvedimenti di accertamento della congruità

I provvedimenti di riconoscimento del visto di congruità sulle parcelle degli iscritti (art. 22, Dm 14 maggio 1991, n. 232), indipendentemente da chi ve ne abbia fatto richiesta, sono archiviati nel fascicolo personale e non hanno il requisito per la pubblicazione. I proventi ricavati dall'Ordine ai sensi dell'art. 23, Dm 232/1991, concorrono alla formazione dell'attivo del bilancio, sotto specifica voce.

Gestione economico-finanziaria

personale - ~~revisore dei conti~~ Francesco Cocorullo, Dottore Commercialista e Consulente del

Lavoro nominato con delibera n. 3701 del 17/01/1995 .

Dotazione organica

Un dipendente a tempo indeterminato data assunzione dal 01/07/1995 (inquadramento livello A3). Contrattazione collettiva. Il dipendente è inquadrato nel Contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale non dirigente del comparto degli Enti pubblici non economici, livello A3.

Consulenti e collaboratori

Consulente Francesco Cocorullo, dottore commercialista. Nomina di incarico professionale del 17/01/1995.

Bilanci

Il bilancio preventivo, la nota di variazione al bilancio preventivo e il conto consuntivo di ogni anno sono pubblicati nella sezione Amministrazione Trasparente del sito, entro 30 giorni dall'approvazione del verbale che contiene la relativa deliberazione di approvazione.

Controlli e rilievi sull'amministrazione

L'Ordine è soggetto alla seguente vigilanza e controllo: * - ~~Revisore dei conti~~; * - Ministero della Giustizia, ai sensi dell'art. 5, legge 3/1976, nonché degli art. 15, 20, 21, 36, 49, legge 3/1976; * - Consiglio dell'Ordine nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali, ai sensi dell'art. 26, legge 3/1976; * - Corte dei Conti.

Gestione amministrativa

Protocollo

L'Ordine registra i documenti in entrata e in uscita su appositi registri cartacei, in attesa di adeguarsi ai criteri di cui all'art. 3, comma 1, lett. d, del DPCM del 3 dicembre 2013 concernente le "Regole tecniche per il protocollo informatico".

Servizi

Comunicazione

Le forme di comunicazione sono le seguenti: * - sito dell'Ordine (<http://agronomiforestalipalermo.it/>); * - mail dedicate ad argomenti istituzionali di rilievo, secondo le necessità.

Servizi agli iscritti

L'Ordine fornisce ai propri iscritti consulenze gratuite in materia: * - liquidazione parcelle, a cura della Commissione parcelle e ne cura la formazione continua

Ogni iscritto ha accesso all'area riservata del sito <https://www.conafonline.it/> (Sidaf-Conaf) per visualizzare la propria scheda personale (tenuta aggiornata dalla Segreteria dell'Ordine), la propria situazione assicurativa in relazione all'obbligo di cui all'art. 5, comma 1, del DPR 7 agosto 2012, n. 137, la propria situazione in merito all'assolvimento degli obblighi formativi.

Obiettivi per l'accessibilità Accesso atti

Le procedure per l'accesso agli atti sono quelle previste dalla legge 241/1990 e ss.mm., in quanto applicabili.

Privacy

L'Albo dell'Ordine, reso pubblico sul sito, reca i dati obbligatori di cui all'art. 30, legge 3/1976,

nonché i dati inerenti recapiti ulteriori, ove rientranti nelle previsioni dello schema predisposto dal Consiglio.

Sezione Prevenzione della Corruzione

L'art. 1 della legge 6 novembre 2012, n. 190 - Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione – ha introdotto nell'ordinamento la nuova nozione di "rischio di corruzione". Tuttavia il fenomeno corruttivo non è espressamente definito dalla legge. Secondo la circolare n. 1, del 25/01/2013 del Dipartimento della funzione pubblica, il concetto di "corruzione" è da intendersi "comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati". Si tratta dunque di un accezione più ampia di quella penalistica e tale da includere tutti i casi in cui può verificarsi un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Al fine di contrastare tali comportamenti, la legge 190/2012 prevede che ogni amministrazione pubblica, o ad essa equiparata, tramite il proprio organo di indirizzo politico, individui un soggetto interno quale responsabile della prevenzione della corruzione e, su proposta di questo, adotti il piano triennale di prevenzione della corruzione.

Obiettivi del piano

Il Piano persegue gli obiettivi di:

- a) individuare le attività dell'Ordine nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- b) prevedere, per le attività individuate, meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) monitorare i rapporti tra l'Ordine e i soggetti esterni che con esso interagiscono;
- d) assicurare il rispetto degli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa vigente e promuovere la trasparenza come misura finalizzata alla prevenzione della corruzione.

Soggetti coinvolti e loro funzioni

L'ANAC – Autorità Nazionale Anti Corruzione approva il Piano Nazionale Anticorruzione, esercita la vigilanza e il controllo sull'effettiva applicazione e sull'efficacia delle misure adottate in attuazione alla L. 192/2012 e sulle regole della trasparenza (Dlgs 14 marzo 2013, n. 33). Ai sensi dell'art.19 comma 5 del D.L. 90/2014 convertito dalla L. 11 agosto 2014, n. 114, l'ANAC può applicare una sanzione da 1.000 a 10.000 euro nel caso di omessa adozione dei piani triennali di prevenzione della corruzione, dei programmi triennali per la trasparenza e l'integrità o dei Codici di comportamento.

Il D.L. 90/2014 convertito dalla L. 11 agosto 2014 n. 114 ha inoltre stabilito (art. 19 comma 2) che i compiti e le funzioni svolte dall'Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici (AVCP) sono trasferite all'ANAC. Per quanto riguarda l'ODAF CA:

a) il Consiglio:

- nomina il responsabile della trasparenza e della prevenzione della corruzione;
- approva il piano triennale per la trasparenza e la prevenzione della corruzione e i suoi aggiornamenti entro il 31 gennaio di ogni anno;
- approva il Codice di comportamento; – adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che

siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione e all'attuazione della trasparenza.

b) il responsabile della prevenzione della corruzione:

- esercita i compiti ad esso attribuiti dalla normativa di riferimento e in particolare:
- elabora la proposta di piano triennale di prevenzione della corruzione e i successivi aggiornamenti da sottoporre al Consiglio per l'adozione;- verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità, propone la modifica dello stesso, se necessario o qualora intervengano significativi mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'ente;
- individua programmi di formazione che tengano conto delle attività a maggior rischio corruzione;
- ogni anno predisporre una relazione, che verrà pubblicata sul sito web dell'ente;- cura che siano rispettate le disposizioni del Dlgs 39/2013 (art. 15) in tema di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi. Il responsabile potrà avvalersi, per l'esercizio delle sue funzioni, della collaborazione dei dipendenti dell'ente. Al fine di realizzare la prevenzione, tutti i soggetti presenti nell'organizzazione dell'amministrazione dell'ente prestano nei confronti del responsabile la collaborazione necessaria e le informazioni richieste ai sensi di legge.

c) i dipendenti e i collaboratori a qualsiasi titolo dell'ente partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel piano per la trasparenza e la prevenzione della corruzione, segnalano le situazioni di illecito di cui sono venuti a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro e i casi di personale conflitto di interessi.

ALTRE INIZIATIVE

Nell'ottica di dare concretezza ai principi contenuti nella legge 190/2012 e successive integrazioni, in integrazione alle misure sopra descritte si prendono in considerazione le seguenti ulteriori attività.

-Rotazione del personale.

L'ODAF di Palermo, in ragione delle ridotte dimensioni dell'ente e del numero limitato di personale operante al suo interno (una unità a tempo pieno ed una part time) non può attuare la rotazione del personale.

-Monitoraggio e controllo

Riguardo al monitoraggio dei termini per la conclusione dei procedimenti, dei rapporti con la Pubblica Amministrazione, dell'attuazione del P.T.P.C. e del P.T.T.I., la ridotta struttura dell'Ente consente di operare un controllo costante da parte del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione in qualsiasi momento può richiedere ai dipendenti che hanno istruito e/o adottato un provvedimento, di dare per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che sottendono all'adozione del provvedimento. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione svolgerà verifiche a campione al fine di valutare, in base ai dati anagrafici disponibili, la sussistenza di eventuali vincoli di parentela o affinità, sussistenti tra i soggetti che stipulano contratti con l'Ente o sono destinatari di vantaggi economici di qualunque genere, e i dipendenti dell'ente o i membri del Consiglio.

Validità del piano

Il presente documento risponde all'obbligo di dotarsi dello strumento pianificatorio previsto dalla legge. Il piano copre un arco temporale di tre anni ed è aggiornato annualmente, secondo una logica di programmazione scorrevole, tenendo conto dei nuovi obiettivi strategici posti dagli Consiglio, delle modifiche normative e delle indicazioni fornite dal Dipartimento della Funzione Pubblica, dalla Commissione indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche (CiVIT).

Organizzazione e funzioni

L'ODAF di Palermo è un ente pubblico non economico, dotato di autonomia patrimoniale e finanziaria in quanto finanziato prevalentemente, ~~anche se non esclusivamente~~, con contributi degli iscritti. Per tutte le informazioni sull'assetto istituzionale e organizzativo, la sede, le risorse umane, la situazione economico finanziaria, il quadro delle attività, le finalità e gli obiettivi strategici e operativi dell'Ente, si invita a consultare le corrispondenti sezioni del sito all'indirizzo: <http://agronomiforestalipalermo.it/> e la sezione Trasparenza del presente Piano dove è illustrata l'organizzazione del sito nel quale è possibile visionare (e prelevare) tra l'altro:

- gli indirizzi di posta elettronica e posta elettronica certificata di cui è possibile servirsi per contattare l'Ordine e/o i suoi rappresentanti;
- i dati concernenti la struttura organizzativa;
- i regolamenti;
- le circolari e deliberazioni di pubblica utilità.

La disponibilità di tali informazioni sul web risponde alla logica integrata voluta dal legislatore, che vede tra loro strettamente correlati i profili della responsabilità, della trasparenza e integrità e della prevenzione della corruzione, nella prospettiva di:

- a) dotare l'ente degli strumenti per una gestione più consapevole delle risorse, la pianificazione dell'attività e la verifica dei risultati;
- b) assicurare l'accessibilità a una serie di dati, notizie e informazioni concernenti il Consiglio, il Consiglio di disciplina, gli iscritti e l'Ente in generale;
- c) consentire forme diffuse di controllo sociale dell'operato dell'ente, a tutela della legalità, della cultura dell'integrità ed etica pubblica;
- d) garantire, in definitiva, una buona gestione delle risorse attraverso il "miglioramento continuo" nell'uso delle stesse e nell'erogazione dei servizi agli iscritti.
- e)

Procedimento di elaborazione del Piano

Nella redazione del Piano, il Consiglio ha tenuto presenti le indicazioni desumibili della legge 190/2012 al fine di assicurare l'omogeneità nel processo di elaborazione del documento. Il Piano di prevenzione della corruzione per il triennio 2017-2019, è stato redatto attraverso un processo strutturato come segue.

Mappatura dei processi e verifica del rischio di corruzione a questi collegato.

In questa fase si è tenuto conto delle specifiche articolazioni e compiti del Consiglio (art. 13, della legge 7 gennaio 1976, n. 3); l'identificazione dei rischi ha tratto origine dall'analisi di tutti gli eventi che possono essere correlati al rischio di corruzione. È stata operata, una prima analisi del rischio connesso ai singoli processi. Si è proceduto a escludere i processi non ritenuti significativamente passibili di fatti corruttivi.

Un rischio, quindi, è da ritenersi critico qualora pregiudichi il raggiungimento degli obiettivi strategici, determini violazioni di legge, comporti perdite finanziarie, metta a rischio la sicurezza del personale, comporti un serio danno per l'immagine o la reputazione dell'Ordine e si incardini in un'attività o un processo frequentemente svolto.

Individuazione delle aree di intervento prioritario

Si è ritenuto di approfondire lo sviluppo di tutto il processo di gestione del rischio alle aree critiche di attività, ampliando l'analisi rispetto a quella effettuata in precedenza anche in relazione con i nuovi adempimenti venutisi a creare nella gestione dell'Ordine in questi ultimi anni, ossia quelle aree che presentano il profilo di alta probabilità e alto impatto. In futuro si valuterà il modo per estendere il processo di riduzione del rischio anche alle attività inizialmente percepite come meno rischiose. Individuazione delle misure idonee a ridurre il rischio nei processi maggiormente sottoposti.

Alla fase di individuazione dei processi maggiormente "a rischio" è seguita la fase di individuazione delle misure idonee a fronteggiarlo. Si propone l'impiego di 3 possibili strumenti:

- 1) formazione degli operatori coinvolti;
- 2) adozione di procedure idonee a prevenire il fenomeno corruttivo;
- 3) controlli sui processi per verificare eventuali anomalie sintomatiche del fenomeno (controlli che si traducono anche in effetti deterrenti dal porre in essere comportamenti non corretti). La riflessione sul punto ha riguardato l'idoneità dello strumento proposto e il suo eventuale adeguamento alle esigenze dell'Ordine. Si è proceduto quindi ha individuare specifiche misure di formazione/attuazione/controllo adeguate a ciascun processo oggetto di attenzione.

Sino a questa fase, tutte le attività descritte, al fine dell'elaborazione del Piano, sono state coordinate con il Responsabile della trasparenza e della prevenzione della corruzione e hanno visto il coinvolgimento attivo dei responsabili delle singole funzioni.

Approvazione del Piano

L'approvazione del Piano è di competenza del Consiglio dell'Ordine.

Attività a maggiore rischio di corruzione

Dall'analisi del rischio di cui al punto precedente sono emersi una serie di processi per i quali è più elevato il rischio di corruzione, rispetto ai quali sono state programmate le misure di prevenzione e contenimento meglio descritte di seguito. Rispetto alle attività indicate dal combinato disposto del comma 9, lett. a), e del comma 16, dell'art. 1, Legge 190/2012 occorre precisare che, in relazione agli specifici compiti dell'Ordine, in base alla legislazione vigente, non si rinvenono attività di concessione e autorizzazione. L'attività della struttura è rilevante solamente sotto il profilo attuativo delle decisioni assunte dal Consiglio e/o dall'attuazione delle delibere.

I processi individuati per la programmazione delle azioni di prevenzione e contenimento, dettagliatamente descritti al punto seguente, appartengono alle aree:

- approvvigionamento e gestione dei beni;
- affidamento consulenze, incarichi e mandati;
- gestione acquisti.

A fronte delle modifiche introdotte dal D. Lgs. 97/2016 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33" e della successiva

pubblicazione nella Gazzetta ufficiale, Serie Generale, n. 197 del 24 agosto 2016 del Piano Nazionale Anticorruzione 2016 con Deliberazione n. 831 del 3 agosto 2016 dell’Autorità Nazionale Anticorruzione, si sono acquisiti ulteriori elementi per impostare azioni di aggiornamento del proprio Piano triennale per la trasparenza e la prevenzione della corruzione.

In particolare si ritiene di dover implementare le aree di rischio sopra individuate e già analizzate negli anni precedenti, con due ulteriori aree:

- formazione professionale continua;
- rilascio di parere di congruità.

Questa sezione del Piano è dedicata all’individuazione dei processi considerati maggiormente a rischio di corruzione e delle azioni programmate per la sua prevenzione e contenimento, attraverso la presentazione di schede analitiche per ciascuno di essi. Essi vengono implementati, a seguito di quanto precisato nel paragrafo precedente Attività a maggiore rischio di corruzione. La tipologia di intervento è quella di strutturare procedure che, unite ai correlati controlli, permettano di conseguire l’obiettivo di prevenzione voluto. La limitatissima dotazione organica del personale non consente la rotazione dei responsabili dei diversi uffici.

AREE DI RISCHIO, PREVENZIONE E AZIONI CORRETTIVE

UFFICIO / ORGANO	ATTIVITA'	TIPO DI RISCHIO	DESCRIZIONE DEL RISCHIO	IMPATTO	PROBABILITA'
Ufficio segreteria , Tesoriere e Presidente	Acquisti	Interno	Induzione ad alterare la procedura per favorire ditte specifiche	Alto	Alta
TIPO DI RISPOSTA	DESCRIZIONE AZIONE	RESPONSABILE	SCADENZA DEL CONTROLLO	VERIFICA SUL PROCEDIMENTO E AZIONI CORRETTIVE	
Procedure	Comparazione di almeno 3 preventivi equiparabili tra diverse ditte	Responsabile della procedura	Su ogni singola procedura	si	
UFFICIO / ORGANO	ATTIVITA'	TIPO DI RISCHIO	DESCRIZIONE DEL RISCHIO	IMPATTO	PROBABILITA'
Consiglio dell’ordine	Gestione incarichi e consulenze	Interno	Induzione ad indicare esigenze alterate per favorire singoli o gruppi	Alto	Alta
TIPO DI RISPOSTA	DESCRIZIONE AZIONE	RESPONSABILE	SCADENZA DEL CONTROLLO	VERIFICA SUL PROCEDIMENTO E AZIONI CORRETTIVE	
Procedure	Rotazione incarichi (salvo infungibilità della prestazione)	Responsabile della procedura	Annuale	si	

UFFICIO / ORGANO	ATTIVITA'	TIPO DI RISCHIO	DESCRIZIONE DEL RISCHIO	IMPATTO	PROBABILITA'
Ufficio segreteria , Tesoriere e Presidente	Acquisti effettuati con cassa economale	Interno	Induzione a favorire fornitori specifici	Medio	Media
TIPO DI RISPOSTA	DESCRIZIONE AZIONE	RESPONSABILE	SCADENZA DEL CONTROLLO	VERIFICA SUL PROCEDIMENTO E AZIONI CORRETTIVE	
Procedure	Richiesta preventivi per importi superiori a 300,00 euro	Responsabile della procedura	Annuale	si	

UFFICIO / ORGANO	ATTIVITA'	TIPO DI RISCHIO	DESCRIZIONE DEL RISCHIO	IMPATTO	PROBABILITA'
Ufficio segreteria , Tesoriere e Presidente	Liquidazione, ordinazione e pagamento delle spese	Interno	Induzione ad alterare importi e tempistiche	Alto	Alta
TIPO DI RISPOSTA	DESCRIZIONE AZIONE	RESPONSABILE	SCADENZA DEL CONTROLLO	VERIFICA SUL PROCEDIMENTO E AZIONI CORRETTIVE	
Procedure	Verifica rispetto procedure (cronologia e importi)	Responsabile della procedura	Annuale	si	
UFFICIO / ORGANO	ATTIVITA'	TIPO DI RISCHIO	DESCRIZIONE DEL RISCHIO	IMPATTO	PROBABILITA'
Ufficio segreteria , gestione albo iscritti, Consiglio Ordine	Segnalazione professionisti su richieste esterne	Interno	Induzione ad alterare elenchi Nomina di professionisti che abbiano interessi personali o professionali con i componenti Ordine/con soggetti richiedenti o destinatari	Medio	Media
TIPO DI RISPOSTA	DESCRIZIONE AZIONE	RESPONSABILE	SCADENZA DEL CONTROLLO	VERIFICA SUL PROCEDIMENTO E AZIONI CORRETTIVE	
Procedure	Verifica rispetto procedure (cronologia e importi) elenchi Utilizzo di criteri di trasparenza atti di conferimento e/o	Responsabile della procedura	Continua	si	

	comunicazione via pec agli iscritti per richiedere eventuali disponibilità			
--	--	--	--	--

UFFICIO / ORGANO	ATTIVITA'	TIPO DI RISCHIO	DESCRIZIONE DEL RISCHIO	IMPATTO	PROBABILITA'
Ufficio segreteria , gestione albo iscritti	Formazione professionale continua e Assicurazione professionale	Interno	Induzione ad alterare elenchi. Mancata o impropria attribuzione di crediti professionali agli iscritti	Medio	Media
TIPO DI RISPOSTA	DESCRIZIONE AZIONE	RESPONSABILE	SCADENZA DEL CONTROLLO	VERIFICA SUL PROCEDIMENTO E AZIONI CORRETTIVE	
Procedure	Controlli sull'attribuzione dei crediti ai professionisti	Responsabile della procedura _____	Annuale con verifica pari almeno al 10% del totale delle attribuzioni effettuate	si _____	
UFFICIO / ORGANO	ATTIVITA'	TIPO DI RISCHIO	DESCRIZIONE DEL RISCHIO	IMPATTO	PROBABILITA'
Commissione revisione parcelle nominata in base alle necessità del caso	liquidazione parcelle Rilascio pareri congruità	Interno	Istruttoria parziale a favore dell'interesse del professionista	Basso	Bassa
TIPO DI RISPOSTA	DESCRIZIONE AZIONE	RESPONSABILE	SCADENZA DEL CONTROLLO	VERIFICA SUL PROCEDIMENTO E AZIONI CORRETTIVE	
Procedure	Analisi dei casi e raccolta pareri	Consiglio Ordine o Commissione	Continuo	si	

L'informazione bidirezionale, da e nei confronti del Responsabile della trasparenza e della prevenzione della corruzione, costituisce elemento essenziale per la redazione e l'aggiornamento del Piano, per l'attuazione e il monitoraggio. Il Piano è portato a conoscenza degli iscritti all'Ordine mediante pubblicazione sul sito internet. Il Responsabile della trasparenza e della prevenzione della corruzione vigila sul funzionamento e sull'osservanza del Piano; egli informa periodicamente i dipendenti e il Consiglio sull'evoluzione normativa e giurisprudenziale in materia di corruzione. Fermi gli obblighi informativi derivanti da specifiche disposizioni di legge (cfr., ad es., art. 6, comma 6-bis, L. 241/1990), i dipendenti informano tempestivamente il Responsabile della trasparenza e della prevenzione della corruzione circa di ogni elemento o circostanza utile alla verifica del grado di rischiosità delle attività dell'ente e alla predisposizione di strumenti idonei a prevenire e contrastare il fenomeno corruttivo. Informano altresì il Responsabile, per quanto di loro competenza, dell'attuazione e dell'esito delle misure di prevenzione della corruzione previste

dal Piano, nonché degli esiti del relativo monitoraggio.

Il Responsabile della trasparenza e della prevenzione della corruzione vigila costantemente sul rispetto dei termini previsti dalla legge e dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti.

Monitoraggio dei rapporti contrattuali e dei procedimenti di concessione o erogazione di vantaggi economici
Responsabile della trasparenza e della prevenzione della corruzione opera un costante monitoraggio sui rapporti tra Ordine e soggetti che con lo stesso stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere.

Il presente PTPCTI ODAF PA 2017-2019 è stato adottato con Delibera n° 690 del 30/01/2017.

f.to Il Presidente

(Dottore Agronomo Salvatore Fiore)

F.to Il responsabile della trasparenza e della prevenzione della corruzione

(Dott. Agronomo Enrico Camerata Scovazzo)